MEMORIE DI PANDEMIA

COVID 19. Ritorno alla “normalità”?

Si tornerà alla “normalità”,
o la “normalità” era il problema?

di ***Daria D’Angelo***

Daria D'Angelo,

Dottore di Ricerca,

sociologa della devianza

Università la Sapienza di Roma

Il rapporto tra l'uomo e la natura è uno dei più misteriosi e complessi, ma ancora più complesso è il rapporto tra l'uomo e la “normalità”, un concetto che ho trattato in vari lavori, interesse di molti studi da me condotti.

Mi sono sempre interrogata in merito a tale questione, soprattutto in ambito sociologico, della devianza, in particolare, ovvero, la mia area di lavoro, ed ora, la normalità diventa un interrogativo anche inerente alla problematica attuale del Covid 19. Necessiterebbe a tal proposito una premessa.

Gli aspetti della vita problematica non sono mai separati: la politica, l'economia, le abitudini individuali e le realtà sociali sono sempre legate tra loro, e questa complessa ed articolata realtà implica che tale emergenza stia mettendo a nudo le fragilità personali e collettive, sociali ed economiche, politiche ed istituzionali.

Subentra in tal senso una fragilità che mette fuori gioco molte delle relazioni interpersonali e sociali. Una sospensione sine die del proprio modo di essere. Il tema è quello della malattia, della vita e della morte, che tocca e ridefinisce ogni cosa.

Dinanzi ad un nemico invisibile ci sentiamo impotenti, indifesi, smarriti. In alcuni paesi, tra i quali l'Italia, l'epidemia Covid-19 è l'evento più grave che si sia mai verificato dal dopoguerra ad oggi e con il più profondo

impatto sulle vite di tutti. Per fortuna, in molti paesi i contagi stanno diminuendo.

La pandemia avrà molte conseguenze, alcune delle quali sembrano inevitabili, come la crisi economica, l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, l'acutizzazione delle situazioni di disagio, di emarginazione e di solitudine preesistenti.

Da qui urge porsi un interrogativo: torneremo alla normalità? E come sarà tale normalità? C'è anche chi sostiene che ciò non accadrà, poiché "la normalità medesima era il problema", intendendo che sarebbe opportuno fare di tutto per approfittare di questo evento e cambiare le sorti delle nostre società e del pianeta.

Sono molteplici le ragioni per le quali "la normalità era il problema". Credo che l'avvento del Covid-19 abbia messo in evidenza qualcosa di importante su cui lavorare: le nostre incertezze, le nostre fragilità. Per cui, mi verrebbe da porre un'altra questione in merito: l'entità del problema è reale, o siamo noi ad essere impreparati, autosuggestionabili? Poiché c'è bisogno di ricordare che ogni timore ha origine dentro noi stessi.

Siamo spesso dinanzi a fatti meno comprensibili, ma perché tanto terrore? Forse, perché non siamo abituati agli imprevisti? Credo che a tal proposito vada citato il pensiero di Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura nel 1981, un pensiero che dovrebbe essere divulgato: «Nulla l'uomo teme di più che essere toccato

dall'ignoto. Vogliamo vedere ciò che si protende dietro di noi: vogliamo conoscerlo o almeno classificarlo». Tale affermazione forse aiuterebbe l'uomo a far sì che si possa superare e compensare la mancanza di conoscenza sull'origine di ciò che accade all'umanità e placare l'inquietudine che ne deriva.

Ritengo che il Covid 19 abbia avuto un ruolo importante nell'indurci ad una riflessione su ciò che conta davvero, su ciò che davvero abbia valore, e ci ha messo in evidenza le potenzialità della società nella quale viviamo che credevamo assenti. In questo periodo la società si è attivata affinché il sistema sociale migliorasse.

In realtà, la nostra società ha vissuto altre problematiche, ma dinanzi al Covid 19 non è rimasta inerme. Tale problematica ha messo in evidenza le nostre capacità, facendo sì che comprendessimo che il futuro è nelle nostre mani, dipende dalle nostre azioni collettive e individuali. Il nostro futuro è anche legato a quello degli altri. Sarebbe utile e necessario capire che la nostra storia ed il nostro futuro non sono frutto di eventi subìti, sono un nostro prodotto. La storia dell'uomo è una storia sociale e culturale in continua evoluzione, ed il motore di tale evoluzione è l'uomo stesso. Tale fenomeno, il Covid 19, dovrebbe indurci alla comprensione di tutto ciò, soprattutto, che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro che, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19, non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della rete di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il *LAB di sociologia applicata pratica clinica*.

LABORATORIO DI SOCIOLOGIA PRATICA: APPLICATA E CLINICA

www.sociologiaclinica.it